

L'esempio europeo e le idee pedagogiche degli scrittori bulgari durante il Risorgimento nazionale (XVIII – prima metà del XIX secolo)

The example of Europe and the pedagogical ideas of the Bulgarian writers during the Bulgarian National Revival (XVIII – the first half of the XIX century)

Milka Nikolova Terziyska-Stefanova

e-mail: milka.terziyska@gmail.com

Sofia University St. Kliment Ohridski. Bulgaria

Riassunto: L'articolo si propone di esplorare e analizzare l'essenza e la natura del pensiero pedagogico in Bulgaria durante il Risorgimento nazionale bulgaro come base per la riforma educativa. L'esigenza di oggettività richiede che le idee pedagogiche debbano essere considerate nel contesto complessivo della vita socio-politica e culturale della nazione da un lato, e all'interno di un rinnovamento spirituale universale in Europa dall'altro lato. Tali compiti possono essere portati a compimento attraverso uno studio di dimensioni internazionali più ampie, dunque considerando alcune delle questioni enfatizzate nella tematica, come il positivo esempio dell'Europa sul pensiero educativo del paese, fornito dagli scrittori bulgari a partire dal XVIII secolo e fino alla prima metà del XIX secolo.

Le conquiste raggiunte dalle libere nazioni europee in tutte le sfere della vita vennero percepite dagli scrittori del Risorgimento bulgaro come un incentivo per superare l'arretratezza materiale e spirituale dei Bulgari per mezzo del potere dato dalla conoscenza. Nella loro attività, essi furono spinti da un proposito ben chiaro: contribuire al risveglio spirituale della nazione bulgara per mezzo dell'educazione dei cittadini. Secondo il loro pensiero, una capillare educazione laica nella lingua nativa avrebbe rappresentato la via maestra che avrebbe condotto i Bulgari fuori dal loro stato di schiavitù e garantito un benessere materiale e spirituale, simile alle altre nazioni europee.

Durante il Risorgimento gli scrittori bulgari fecero emergere come concezione principale la forte necessità di disporre di libri e scuole laiche nella quali si insegnava la madre lingua. Sebbene appartenessero principalmente al mondo ecclesiastico, essi percepivano il loro ruolo come leader nazionali ed educatori. Di comune accordo con l'intelligenza laica, essi contribuirono attivamente al progresso spirituale e culturale della Bulgaria e alla sua integrazione nella compagine europea.

Una Bulgaria illuminata, libera ed indipendente era l'ideale che i nostri leader del Risorgimento P. Hilendarski, G.S. Rakovski e Hr. Botev propugnavano; mentre le figure rivoluzionarie del secolo XIX pensavano di ottenere tale risultato attraverso la lotta armata, gli scrittori del XVIII e XIX secolo erano convinti che il potere della conoscenza avrebbe

trasformato la nazione bulgara a tal punto che avrebbe in tal modo eguagliato o superato le altre nazioni balcaniche, slave e europee nell'ambito dell'educazione. Gli scrittori bulgari del XVIII secolo diedero così voce al desiderio collettivo per un risveglio nazionale attraverso l'istruzione. In virtù delle loro attività educative, il Risorgimento nazionale bulgaro pose le sue radici e elaborò un nuovo ideale educativo in grado di supportare la lotta per l'autodeterminazione nazionale.

Parole chiave: Risorgimento nazionale bulgaro; XVIII secolo e inizio del XIX secolo; scrittori bulgari; esempio dell'Europa; educazione; idee pedagogiche; pensiero educativo.

Abstract: This article aims to explore and analyze the essence and nature of the pedagogical thought in Bulgaria during the Bulgarian National Revival as a basis for educational reform. Objectivity requires pedagogical ideas to be considered in the context of overall socio-political and cultural life in the country on the one hand, and amid universal spiritual revival in Europe on the other. These tasks could be undertaken by a major international study, which is why we consider some of the questions highlighting this topic – the positive example of Europe on educational thought in the country presented by Bulgarian writers in the 18th century through the first half of the 19th century.

The achievements of free European nations developing in all spheres of life were perceived by Bulgarian Renaissance writers as an incentive to overcome the age-old material and spiritual backwardness of the Bulgarians by the power of knowledge. In their activity they proceeded from a clearly motivated purpose: to contribute by educating citizens about spiritual awakening and rise of the Bulgarian nation. According to them, mass secular education in their native language was the road that would take the Bulgarians from their present slavery and provide them with material and spiritual well-being, like in other European nations.

The need for secular books and secular schools to be taught in the mother tongue was one of the main ideas of Bulgarian writers during the Renaissance. Their mouthpieces were mainly clergymen, who perceived their role as national leaders and educators. Alongside the emerging secular intelligentsia, they actively contributed to the spiritual and cultural advancement of the Bulgarian nation and its integration into European civilization.

An enlightened, free and independent Bulgaria was the ideal of our Renaissance leaders P. Hilendarski, G. S. Rakovski and Hr. Botev. While the revolutionary figures from the late 19th century thought that this could be achieved through armed struggle, the writers from the 18th and early 19th centuries were convinced that the power of knowledge would transform the Bulgarian nation, which would equal or surpass other Balkan, Slavic and European nations in terms of education and incorporate them. The Bulgarian writers of the 18th and early 19th centuries vocalised the general aspiration for national awakening through education. Through their literary and educational activities, the Bulgarian National Revival was rooted in and approved a new educational ideal, subject to the struggle for national self-determination.

Keywords: Bulgarian National Revival; 18th and early 19th centuries; Bulgarian writers; example of Europe; education; pedagogical ideas; educational thought.

Recibido / Received: 28/05/2016

Acceptado / Accepted: 09/10/2016

1. Premessa

Nella letteratura scientifica esistono diverse opinioni sul rapporto tra Risorgimento nazionale bulgaro e correnti ideologiche e culturali del resto d'Europa (Konev, 1983, pp. 17-18). È indiscutibile come le nazioni dell'Europa occidentale siano più sviluppate dal punto di vista socio-politico, economico e culturale rispetto alle popolazioni dei Balcani a causa della dominazione ottomana avvenuta tra la fine del XIV e il XIX secolo. Ragioni geografiche e socio-economiche provocano l'isolamento del territorio bulgaro e la mancata influenza diretta del pensiero europeo più avanzato. Diventa, perciò, importante il processo di comunicazione tra i popoli balcanici. Negli anni Quaranta del XIX secolo, nel campo dell'istruzione, i contatti con il movimento educativo e culturale greco ricoprono un ruolo di primaria importanza. In Bulgaria, ciò

comporta la penetrazione e la trasformazione su scala nazionale delle idee della pedagogia europea moderna.

La storia bulgara è legata ai progressi degli altri paesi balcanici, slavi ed europei: per questo motivo l'influsso straniero di matrice greca, serba, romena, russa, europea non deve essere sopravvalutato. Uno dei compiti dei ricercatori del Risorgimento nazionale bulgaro, così come dell'educazione e del pensiero pedagogico, consiste nel determinare le relazioni esistenti tra sviluppo interno, elementi caratteristici del Paese e ruolo dei condizionamenti esterni (Hristov, 1980, pp. 5-22; Sharova, 1985, pp. 92-100). In quest'epoca il processo d'affiliazione della nazione bulgara alla civiltà europea moderna e le nascenti nuove riflessioni sono tra le principali questioni del Risorgimento bulgaro. Questo problema non è stato ancora adeguatamente studiato nei suoi molteplici aspetti, uno dei quali riguarda l'incontro culturale della popolazione bulgara con altre nazioni mediante il canale dell'istruzione. Ciò richiede un approfondimento sul ruolo che riveste l'istruzione nei processi risorgimentali, sugli studi svolti in quest'ambito e sul pensiero pedagogico degli altri paesi (Sharova, 1981, pp. 5-44).

L'istruzione bulgara durante il Risorgimento nazionale si rivela tanto una caratteristica culturale quanto una componente della rivoluzione nazionale (Radkova, 1981, pp. 248-293). Sono numerosi gli studi sullo stato dell'istruzione e del pensiero pedagogico nel Paese tra XVIII e XIX secolo e sulle relazioni culturali dei bulgari con i popoli balcanici ed europei. Tuttavia, manca sia una «storia della cultura bulgara ambientata completamente nel Risorgimento» (Radkova, 1986, p. 17), sia la consapevolezza di quanto l'istruzione sia parte integrante di tale cultura. I problemi dell'istruzione bulgara e del pensiero pedagogico sono «indagati in maniera approfondita e insufficiente allo stesso tempo» a causa «dell'approccio dei ricercatori pedagogisti che studiavano e continuano a studiare l'istruzione del Risorgimento sotto un aspetto prettamente pedagogico, senza analizzarne la funzione nella vita pubblica e nel movimento di liberazione nazionale» (Dimitrov, 1987, p. 5). È possibile individuare un primo tassello verso la soluzione di questa questione nello studio di Angel Dimitrov *La scuola, il progresso e la rivoluzione nazionale* (Dimitrov, 1987, p. 5) che mira «a spiegare il valore dell'attività scolastica come fenomeno sociale e creativo, e a dimostrare come la scuola sia un'istituzione culturale e politica nazionale d'importanza essenziale». Quest'analisi, però, non offre un quadro completo dell'istruzione bulgara nel Risorgimento, giacché «i problemi puramente pedagogici restano fuori dalla dimensione sociale, politica e culturale della scuola risorgimentale» (Dimitrov, 1987, p. 8).

Tutto ciò esige uno studio speciale che osservi ed esamini la natura e il carattere del pensiero pedagogico nella Bulgaria risorgimentale come base per la

riforma dell'istruzione nel Paese. L'imparzialità richiede che le idee pedagogiche vengano considerate, da un lato, nel contesto generale della vita socio-politica e culturale della nazione, e dall'altro, sullo sfondo del progresso intellettuale universale europeo. La realizzazione di questi obiettivi implica un'indagine a livello internazionale che richiami studiosi di diversi paesi e di differenti campi di ricerca. Per queste ragioni questo saggio si sofferma esclusivamente su un problema che potrebbe aiutare lo sviluppo delle tematiche citate: l'esempio positivo dell'Europa e la sua influenza sul pensiero pedagogico in Bulgaria mediante le opere di alcuni scrittori tra il XVIII e la prima metà del XIX secolo.

2. Idee per la riforma dell'istruzione

Fin dall'inizio del XIX secolo la cultura bulgara si trova in uno stato sincretico, ed è formata principalmente dalla letteratura, dall'istruzione e dall'arte religiosa, dalla cultura popolare (Radkova, 1986, p. 70). La concezione del rapporto tra letteratura e conservazione delle tradizioni educative si trascina dall'epoca della dominazione ottomana fino al Risorgimento nazionale bulgaro. Una sola persona – di norma il classico intellettuale, ossia l'ecclesiastico – esercita varie funzioni riguardanti la protezione della religione ortodossa e della lingua bulgara come mezzo di difesa dall'assimilazione spirituale e politica. Nonostante la nascita e la formazione della nuova *intelligenza* bulgara, chiamata ad assumere la guida nel processo di rinnovamento della vita politica, spirituale, culturale ed educativa nel Paese, alla metà del XIX secolo vi è ancora la prevalenza di intellettuali tradizionali (Radkova, 1986, pp. 11-19). Cresce, però, il numero di coloro che intrattengono relazioni con il mondo culturale ed intellettuale dell'Europa occidentale, e ciò si riflette nella letteratura bulgara del Settecento e di inizio Ottocento.

Le idee della letteratura bulgara del XVIII secolo come la democratizzazione della letteratura, l'uso della lingua volgare, l'interesse per alcuni aspetti della vita del popolo, l'esigenza di un'adeguata istruzione (Dinekov, 1963, pp. 121-134) non devono essere considerate soltanto come il risultato dell'influenza di fattori esterni. Questi temi non sono sicuramente una novità poiché, già insiti nella vita culturale ed educativa bulgara medievale, ora assumono un nuovo significato, collegandosi in modo sempre più determinante alla lotta per l'indipendenza della Chiesa bulgara e alla liberazione politica del popolo. La reazione dei primi ideologi del Risorgimento nazionale come Paisiy Hilendarski, Sofroniy Vrachanski, i quali non conoscono molto presto le opere degli illuministi occidentali settecenteschi, ma apprendono le idee democratiche in maniera indiretta (Dinekov, 1963, pp. 121-134), impone delle risposte alle seguenti domande: 1) Quanto le dottrine degli illuministi bulgari siano il risultato dell'influenza straniera e dell'interazione con l'Europa occidentale; 2) Fino a che punto queste teorie si presentino come

conseguenza logica della realtà storica e della vita socio-politica e culturale del popolo bulgaro; 3) Come s'inseriscono queste idee nello sviluppo della nazione.

Condizionati dal progresso spirituale e culturale dei popoli balcanici tra il XVIII e l'inizio del XIX secolo, gli scrittori bulgari intendono cambiare la realtà sociale attraverso la parola. Il loro pensiero concepisce l'istruzione laica di massa in madrelingua come la strada per consentire l'uscita dalla condizione di schiavitù e per godere del medesimo benessere materiale e spirituale delle altre nazioni europee. I fautori del Risorgimento nazionale bulgaro, tra i quali i già citati Paisiy Hilendarski, Parteniy Pavlovich, Yosif Bradati, Sofroniy Vrachanski, l'ieromonaco Spiridon, il pope Puncho, il pope Todor Vrachanski, Neofit Bozveli, mostrano un vivo interesse per la realtà del Paese e cercano le ragioni che hanno determinato la situazione disastrosa dei bulgari e degli altri popoli balcanici.

Il conseguimento dell'unità dei popoli balcanici, che ha coinvolto i più notevoli pensatori nel XV secolo, da Vladislav Gramatik a Dimitar Kantakusin (Duychev, 1978, pp. 77-80), prova come le ragioni che hanno portato alla conquista ottomana dei Balcani siano state la disunione, i conflitti interni, le rivalità reciproche tra i popoli cristiani sulla penisola. Uno dei sostenitori più accesi di questa idea nel XVIII secolo è, senza dubbio, Parteniy Pavlovich (1695-1760) che ha svolto i suoi studi nei più famosi centri europei di cultura ed istruzione del tempo. La sua attività segue un orientamento prettamente cristiano e slavo, tipico della cultura risorgimentale bulgara. Pavlovich mette in relazione il raggiungimento degli obiettivi nazionali con l'idea di unità e con l'interazione slava. Spera che l'esempio positivo dei serbi, con i quali lavora per più di quarant'anni, incoraggi i bulgari, in modo da trarre benefici sia dal punto di vista religioso che educativo. Con amore e dolore parla del suo popolo ortodosso che soffre per mano dei turchi e dei cattolici e cerca il sostegno dal popolo russo (Angelov, 1964, pp. 20-22, 47-57). Difensore della religione ortodossa orientale rimpiange la scissione tra Chiesa d'Oriente e Chiesa d'Occidente, causa di tanta ostilità. L'unione dei cristiani, secondo lo studioso, è un requisito fondamentale per la comprensione tra i popoli. Con la sua opera Parteniy Pavlovich tenta di ricomporre l'unità mediante l'adesione degli altri popoli cristiani al cristianesimo ortodosso orientale guidato dal Patriarcato di Costantinopoli e, politicamente, sostenuto dall'Impero russo.

Le idee di convergenza dei popoli cristiani sottomessi nei Balcani e il concetto di unità slava trovano le loro radici nelle condizioni sociali e politiche della penisola; non sono solo il «frutto» del movimento ideologico e culturale progressista dell'Europa durante il XVIII secolo (Angelov, 1964, p. 182). Ciò è il risultato dell'osservazione della realtà e della consapevole necessità di un suo cambiamento. Il confronto con un mondo più avanzato e il paragone

con una cultura molto sviluppata sono sì molto triste, ma stimolano le figure del Risorgimento nazionale, dando loro i motivi per agire a favore del popolo all'interno della realtà bulgara ed enfatizzando un caldo patriottismo negli illustri rappresentanti delle nazioni balcaniche confinanti come Grecia e Serbia.

Assieme alle conseguenze negative come il rifiuto delle origini e della lingua madre e la venerazione della cultura e della lingua greca da parte di alcuni bulgari, le influenze straniere, in particolare a cavallo tra XVIII e XIX secolo, producono un effetto positivo sui giovani che hanno l'occasione di conoscere la cultura più moderna delle nazioni balcaniche ed occidentali. Coloro che studiano ad Atene nei primi decenni del XIX secolo sono in costante comunicazione con i greci e colgono l'opportunità di conoscere idee diverse, pur «mantenendo la loro innocenza e restando, con il cuore e con l'anima, fedeli alla patria e al proprio popolo» (Seliminski, 1989, p. 363). Situazione non dissimile si verifica con chi si reca a studiare in Russia negli anni Quaranta dell'Ottocento: l'obiettivo è tornare in Bulgaria «per essere come un lume nell'istruzione dei giovani bulgari, per insegnare la parola di Dio ai propri contemporanei nella loro lingua madre» (Aprilov, 1968, p. 152).

Con il loro lavoro gli scrittori bulgari del Risorgimento nazionale si prefiggono uno scopo ben preciso: contribuire attraverso l'educazione e la formazione al progresso culturale ed intellettuale della nazione; vogliono consegnare al popolo ignorante libri in un linguaggio comprensibile e, così facendo, istruirlo. Quest'attività rispecchia il desiderio di democratizzazione della letteratura e il suo utilizzo per l'istruzione di massa in favore del popolo. Gli scrittori sono consapevoli della loro grande responsabilità e ne evidenziano l'importanza nelle loro opere. L'attività letteraria è un lavoro molto serio e scrupoloso al quale non ci si dovrebbe dedicare per vanità, ma per amore dei libri e per dovere nei confronti della gente (Angelov, 1964, pp. 101-102). Superare l'ignoranza attraverso l'istruzione è una condizione essenziale per l'auto-coscienza nazionale; perciò sono necessari libri con un linguaggio accessibile e con lezioni facilmente comprensibili dal popolo. Gli ecclesiastici devono essere educatori popolari e, quindi, istruiti. L'esigenza di libri scolastici e di scuole laiche, nelle quali insegnare in madrelingua, è un punto fermo degli scrittori bulgari durante il Risorgimento nazionale. Coloro che hanno il compito di occuparsi di ciò sono principalmente i membri della classe clericale che ben intendono la gravità del loro ruolo di insegnanti del popolo e che insieme agli intellettuali laici contribuiscono in modo attivo al progresso culturale della nazione bulgara e alla sua integrazione nella civiltà europea.

Influenzato dal razionalismo del tempo, Sofroniy Vrachanski (1739-1813) consiglia ai genitori di non donare soldi ai monasteri e ai monaci «pigri», ma

di trovare un buon insegnante laico che istruisca i loro figli e accenda in loro il lume della ragione. Questa via di salvezza per il popolo bulgaro è la stessa che ha portato i popoli europei, greci, ebrei e armeni a grandi altezze (Arnaudov, 1943, pp. 41-44). Il posto dei libri religiosi non è nella scuola ma nella chiesa, giacché di essi i bambini non ne comprendono il significato (Napechata sya sas pomoshta G. Antonova Yovanovicha. *V gode* 1824, 2004, p. 11 (29)). In conformità con le nuove esigenze educative dei bulgari, nei primi decenni del XIX secolo il monaco del monastero di Rila, Neofit Rilski (1793-1881), sostiene come la scuola sia il luogo nel quale dovrebbe essere insegnata «l'alta scienza». Pertanto scrivere, tradurre e stampare libri scolastici deve essere un compito di primaria importanza (Radkova, 1983, pp. 55-65). Queste idee seguono il progresso storico e lo sviluppo del movimento spirituale che ha permeato tutti gli strati della società bulgara a inizio Ottocento e che amplia le funzioni degli ecclesiastici. Dalla fine del XVIII secolo, in modo sempre più netto, avvengono cambiamenti nella vita sociale ed economica bulgara che favoriscono l'espansione delle idee illuministiche. Nasce così l'esigenza pratica di acquisire nuove conoscenze razionali, già note nel resto d'Europa, e di pensare a una riforma dell'istruzione.

Dal secondo decennio del XIX secolo iniziano a scorgersi gli effetti dell'influsso combinato di fattori interni ed esterni che portano a un movimento culturale ed educativo di massa in favore della ricostruzione dell'istruzione su base nazionale. Questo è il movimento che serve per la nascita di una nuova scuola e per l'emancipazione culturale dei bulgari (Radkova, 1981, pp. 248-293). Aumenta la tendenza che include persone ed istituzioni laiche nell'attività culturale e formativa del Paese. I nuovi bisogni educativi richiedono libri scolastici speciali e docenti ben preparati, in grado non solo di insegnare, ma anche di offrire un'educazione completa che vada di pari passo con il cambiamento in atto.

L'importanza del libro stampato come mezzo di pubblica istruzione di massa è compresa anche dagli scrittori bulgari di fine Settecento. Il pope Puncho (1745-1814) prepara l'edizione del suo manoscritto nel 1796 utilizzando una lingua comprensibile anche per le persone ignoranti e decorando le pagine con disegni colorati: così intende diffondere il libro a un pubblico più vasto così per renderlo realmente accessibile a tutti e, attraverso le illustrazioni, rafforzarne l'efficacia morale ed educativa (Angelov, 1964, pp. 149-167). Purtroppo, questa idea rimane irrealizzata. Certamente, se questo testo fosse stato stampato, sarebbe stato molto prezioso a grazie alla lingua adoperata, al contenuto e alla forma.

Seguendo l'esempio di altre nazioni europee, altri autori tra i quali Marco Teodorovich (Yvanov, 1970, pp. 207-209), Sofroniy Vrachanski (Arnaudov, 1943, pp. 69-70), Yoakim Karchovski, Kiril Peychinovich (Stoyanov, 1967, p.

207), riescono a editare i loro libri. Le opere di questi scrittori, però, mirano soprattutto all'educazione religiosa e morale della gente, restando lontano dalla concezione di istruzione tipica dell'Europa moderna. Alla necessità di libri scolastici speciali risponde Petar Beron (1799-1871), con il suo *Abbecedario col* (1824) (Napechata sya sas pomoshta G. Antonova Yovanovicha. V gode 1824, 2004): questo è il primo testo scolastico bulgaro che propone nuove idee pedagogiche come l'istruzione laica in madrelingua e un nuovo metodo d'insegnamento. Nella scia di Peter Beron si inseriscono altri illuministi bulgari come Atanas Kipilovski, Vasil Nenovich, Hristaki Pavlovich, Emmanuil Vaskidovich, Neofit Bozveli, Neofit Rilski, Rayno Popovich, Konstantin Fotinov (Stoyanov, 1954, pp. 65-93).

L'erede ed esecutore diretto del progetto di Petar Beron per una nuova scuola bulgara è Neofit Rilski il quale critica la vecchia scuola tradizionale e i suoi libri religiosi, incomprensibili addirittura per i maestri (Lekov, 1992, pp. 45-46; Rilski, 1835a). La scuola non deve essere luogo di tortura per i bambini, ma una guida per la vera istruzione (Rilski, 1835b, pp. 4-5). La strada per fare uscire i bulgari dal sentiero dell'ignoranza prevede la costruzione di scuole e la stampa di libri scolastici in lingua bulgara.

Tutta l'opera di Neofit Rilski come riformatore della scuola bulgara negli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento conferma la sua vena innovatrice. La scrittura dei libri scolastici è una parte essenziale della sua attività letteraria e come maestro a Samokov, a Gabrovo, a Koprivshtitsa e nel monastero di Rila insegna a un cospicuo numero di allievi, che a loro volta diventano maestri, continuando il suo lavoro in diverse città bulgare¹. Rilski è il nucleo attorno al quale si riuniscono i rappresentanti del nuovo movimento educativo nazionale. Per questo nella letteratura scientifica inerente alla storia della cultura e dell'educazione bulgara nel Risorgimento si parla di «scuola di Neofit» (Shishmanov, 1926, p. 382). Neofit Rilski si converte in una figura che funge da *trait d'union*: il legame tra studenti, da un lato e il rapporto tra maestro e allievi dall'altro sfocia nel cosiddetto *Cerchio di Odessa*, di cui fanno parte Vasil Aprilov e Nikolay Palauzov.

Uno dei fattori importanti che ostacola l'attività degli scrittori bulgari nella prima metà del XIX secolo è la mancanza di stamperie nel Paese. Ciò costringe a rivolgersi alle tipografie dell'Austria-Ungheria, della Serbia e della Romania, rendendo il lavoro più difficile e, logicamente, i libri molto più costosi. Per questo motivo gli ideologi del nuovo movimento educativo avrebbero voluto fondare delle stamperie in terra bulgara, le quali avrebbero dovuto essere «la pietra angolare dell'istruzione bulgara». Nata dalla mente di Vasil Aprilov, questa idea è ripresa da Neofit Rilski, ma per ragioni di natura politica resta irrealizzata,

¹ Si veda più ampiamente: Radkova (1983).

almeno in questa determinata fase storica (Aprilov, 1968, pp. 43-44, p. 242; Radkova, 1983, pp. 130-141; Semerdzhiev, 1913, pp. 192-195).

3. Il ruolo dell'istruzione per il benessere del popolo bulgaro

Uno dei più importanti problemi educativi che interessa filosofi ed educatori dell'Illuminismo riguarda l'essenza dell'educazione, i benefici dell'istruzione, il ruolo dell'insegnante. Queste questioni vengono analizzate dagli scrittori del Risorgimento bulgaro, in quanto parte integrante della loro attività di dirigenti nazionali ed educatori popolari.

L'educazione e l'istruzione propinate dagli scrittori nel XVIII secolo hanno ancora una matrice religiosa associata alle pratiche medievali piuttosto che contestualizzata ai tempi moderni. Certamente, però, l'elemento più innovativo consiste nella valutazione dell'utilità del sapere e della letteratura. Nella sua *Storia slavo-bulgara* (1762) Paisiy Hilendarski (1722-1773) ricorre all'autoconoscenza nazionale collegandola all'idea di rifiuto sia dell'autorità spirituale del Patriarcato di Costantinopoli, sia del potere politico dell'Impero ottomano. Secondo Paisiy Hilendarski e i suoi discepoli la conoscenza storica contribuisce allo sviluppo di un maggiore orgoglio nazionale e al desiderio di conseguimento dello stesso livello culturale, politico ed economico dei popoli liberi contemporanei (Tsanev, 1980, pp. 239-262).

Nel pensiero pedagogico bulgaro della prima metà dell'Ottocento si impongono in modo categorico idee che non rispecchiano la visione tradizionale cristiana della natura dell'uomo e del suo destino. Nella prefazione alla sua *Grammatica* (Bozveli, 1835) Neofit Bozveli (1785-1848) rileva il ruolo importante dell'istruzione nella vita umana, avvicinandosi ai concetti illuministici di John Locke e Claude-Adrien Helvétius. Bozveli non accetta la piccola scuola tradizionale con la sua istruzione religiosa, ma propone un nuovo istituto educativo laico basato sulle scuole pubbliche e sull'utilizzo della lingua viva popolare.

Nella prima metà del XIX secolo le speranze per un futuro migliore del popolo bulgaro sono strettamente legate all'adozione di un modello di istruzione sulla falsariga della moderna scuola europea. In questo contesto il dottor Ivan Seliminski (1799-1866) considera equivalenti le nozioni di conoscenza, libertà ed uguaglianza; a suo avviso ciascun individuo «potrebbe raggiungere il proprio traguardo e realizzare lo scopo della propria vita solo attraverso lo sviluppo e la trasformazione della mente». Ma la realtà storica in cui vive e sulla quale imposta i suoi ragionamenti «è stata portata via da tutto ciò che esce dall'uomo, dalla meschinità che mette in atto le sue forze» (Seliminski, 1989, p. 18). Per cambiare questa realtà il dottor Seliminski presenta un programma supportato

filosoficamente dallo spirito dell'Illuminismo occidentale nel quale si intrecciano linee culturali, e educative rivoluzionarie. L'ideale politico di libertà si basa su valori morali, educativi e sociali. La formazione di uno stato indipendente richiede menti illuminate che abbiano «grande esperienza», «cuore franco e sincero» e «vero patriottismo». Il dottor Seliminski crede nel futuro trionfale del popolo bulgaro e lo sviluppo di istituti educativi e scolastici ne è il fondamento. Pertanto la scuola popolare deve essere costruita sulla base della nazionalità, non «automaticamente» e con «imitazione cieca» (Seliminski, 1989, pp. 36-37, p. 356).

Del ruolo dell'istruzione come fonte di benessere per il popolo bulgaro è convinto anche Konstantin Fotinov (1790-1858). I bulgari devono seguire l'esempio europeo per quanto riguarda la cura nella creazione delle scuole e fondare istituti a livello nazionale per la preparazione di intellettuali, quali sacerdoti, insegnanti, impiegati, commercianti, artigiani, agricoltori. La formazione degli adolescenti deve continuare all'interno del Paese e non all'estero, in modo da restare fedeli agli interessi del proprio popolo (Fotinov, 1943, p. 11).

Questa idea è di difficile realizzazione tra la fine degli anni Trenta e l'inizio dei Quaranta dell'Ottocento, giacché persistono istituti come la scuola di mutuo insegnamento di Gabrovo, creata nel 1835. La necessità di persone che conseguano un buon livello d'istruzione secondaria superiore genera polemiche nella società a proposito, soprattutto, dell'orientamento della formazione (Genchev, 2010, pp. 161-168), e ciò è trattato in molte pagine della letteratura bulgara. I promotori dell'autodeterminazione spirituale e politica del popolo, però, percepiscono altresì i pericoli che si celano dietro la diffusione culturale di modelli esteri attraverso l'istruzione e la lingua.

Il rapporto tra il livello di istruzione e il libero sviluppo della nazione bulgara è stato esaminata dal dottor Ivan Seliminski. Secondo lo studioso la futura prosperità della nazione richiede che i bulgari si occupino autonomamente dell'istruzione nel Paese senza affidarsi ad aiuti stranieri, compreso il sostegno russo (Seliminski, 1989, pp. 365-372). Tutto questo impone l'esigenza di inviare a diverse università europee ragazzi ben preparati per studiare scienze politiche. Per realizzare quest'obiettivo la Bulgaria deve contare su se stessa poiché ha denaro, giovani capaci e buoni esempi derivanti dal popolo greco. La strada verso il benessere del popolo bulgaro, però, è assolutamente connessa alle relazioni e alle interazioni culturali con le altre nazioni slave (Seliminski, 1989, p. 43).

Il contatto con la scienza moderna europea, e soprattutto con la Russia, è cercato anche da Vasil Aprilov (1789-1847), che sottolinea l'esigenza di stabilire una cultura nazionale indipendente, facendo leva sull'importanza degli esempi delle culture più elevate (Aprilov, 1968, p. 10). Sicuramente il modello non può essere la cultura greca, il cui spirito è estraneo ai bulgari. Secondo Aprilov «la

cultura russa è la fonte più naturale di risveglio e di illuminazione per i bulgari» e questo pensiero ricopre un posto preminente nella sua attività a favore del popolo.

Le idee inerenti all'istruzione dei giovani in scuole estere proposte dal dottor Ivan Seliminski, da Vasil Aprilov e da altri patrioti sono correlate al raggiungimento del benessere universale del popolo bulgaro. Al tempo della formazione nazionale risulta essenziale la selezione di questi ragazzi, sebbene non vi sia ancora una cultura nazionale basata sulla lingua letteraria con la quale opporsi all'espansione straniera. Aprilov richiede la maggiore età e una buona conoscenza della lingua bulgara (ma anche del greco) ai giovani che intendano studiare presso i seminari russi, in modo che, una volta tornati in patria, possano contribuire attivamente allo sviluppo del Paese.

4. Idee sull'importanza educativa della madrelingua bulgara

Il grande valore che riveste la lingua nella vita culturale e socio-politica del Risorgimento nazionale bulgaro determina il grande spazio che tale questione occupa nella letteratura del periodo. La democratizzazione della letteratura eleva il livello di istruzione e di cultura del popolo e, in questo senso, il problema della lingua non è solo politico, ma diventa anche pedagogico.

La penetrazione culturale e politica estera attraverso la lingua è analizzata con particolare attenzione da Neofit Bozveli. Determinati fenomeni della società bulgara supportano l'adozione acritica di modelli stranieri in diversi settori della vita. La bassa autostima di alcune categorie esorta alla negazione della propria lingua e della propria origine e all'utilizzo di altre lingue e culture – specialmente la lingua greca. È necessario, chiede Bozveli, che i bulgari studino il greco, o che i greci che si trovino in Bulgaria debbano imparare il bulgaro? (Bozveli, 1835, p. 52). L'idea della libertà spirituale, influenzata dall'esempio delle nazioni europee, è associata al diritto di ogni popolo di istruirsi nella propria lingua madre, «perché ognuno è nato per il bene della sua patria» (Bozveli, 1835, p. 221). L'istruzione in madrelingua aumenta l'impegno sociale delle persone; inoltre, in questo modo, i bulgari possono rendersi conto delle ragioni che hanno causato la loro attuale situazione, generando l'aspirazione ad emulare le nazioni libere.

La coscienza civica non lascia Neofit Bozveli estraneo a un altro problema tipico delle nazioni in tempo di crisi, cioè l'emigrazione da paesi poveri sottosviluppati a nazioni ricche e progredite. Questo fenomeno è legato alla mancanza di libertà spirituale in un Paese che spinge i giovani a lasciare la loro terra. Neofit Bozveli ricorda a questi ragazzi che non devono cercare altrove una vita migliore, ma lavorare affinché ciò avvenga nella propria patria. Quest'obiettivo può essere raggiunto mediante l'istruzione in madrelingua.

Per l'autore delle prime opere letterarie di storia dell'educazione bulgara Vasil Aprilov la questione della lingua e delle regole grammaticali ha un valore rilevante: critica le grammatiche pubblicate fino ad allora, basate sullo slavo liturgico e in contrasto con gli sviluppi delle filologie europee (Aprilov, 1968, pp. 190-213); prendendo spunto dagli italiani, dai greci e dalle altre nazioni slave, conclude affermando come i bulgari debbano semplificare l'alfabeto e la grammatica e seguire la lingua popolare nella costruzione della lingua letteraria. Questi progetti di riforma della lingua bulgara danno adito, secondo il dottor Ivan Seliminski, alla formazione di una società filologica a immagine e somiglianza dei popoli europei e unico mezzo d'istruzione per i bulgari (Seliminski, 1989, p. 358).

L'inclusione della Bulgaria nei settori economici, politici e culturali europei richiede la padronanza delle lingue straniere da parte della popolazione. Questa esigenza è determinata anche dai cambiamenti socio-economici e culturali che caratterizzano il Risorgimento nazionale. Per gli scrittori e i personaggi pubblici della fine del XVIII e della prima metà del XIX secolo la questione dello studio delle lingue straniere è parallelo al problema dell'apprendimento della lingua madre. Il pensiero dominante vuole che i giovani imparino *in primis* la lingua madre e in seguito gli idiomi stranieri.

L'autore della *Prima grammatica bulgara* (Bogorov, 1986), il dottor Ivan Bogorov (1818-1892), ritiene che la buona conoscenza della lingua madre sia il fondamento per maneggiare al meglio le lingue straniere. Come rappresentante della nuova scuola bulgara sostiene come la lingua letteraria nazionale dovrebbe essere costruita, sviluppata e arricchita sulla base del linguaggio vivo del popolo. Esperto di culture e di lingue europee, il dottor Ivan Bogorov comprende la struttura linguistica delle lingue europee e ritiene che determinate parole mancanti nella lingua bulgara possano essere sostituite da altri vocaboli stranieri. Considerando, però, l'età degli allievi, per i quali la materia grammaticale risulta astratta e difficile da studiare, il dottor Ivan Bogorov tramuta in bulgaro i termini stranieri (Bogorov, 1986, pp. 16-17). Per lui e per altri scrittori bulgari la lingua è un mezzo per elevare il livello culturale della nazione e, quindi, per farla avvicinare agli altri Paesi balcanici ed europei. Prova di ciò sono i grandi sforzi fatti per scrivere come nella lingua parlata, per fare traduzioni dallo slavo e greco in bulgaro popolare, per scrivere grammatiche e dizionari, per tentare di tradurre le grandi opere del pensiero europeo.

Come il dottor Ivan Bogorov, anche Neofit Rilski crede che la buona conoscenza del bulgaro sia la base per lo studio delle lingue straniere; si deve intendere, innanzitutto che cos'è la grammatica in madrelingua e solo dopo procedere allo studio delle lingue straniere (Rilski, 1835b, pp. 69-70).

La situazione storica nel Paese durante la prima metà dell'Ottocento richiede la conoscenza delle lingue degli altri popoli balcanici e slavi (turco, greco, serbo, romeno, russo). Tenendo conto delle esigenze pratiche e spirituali dei bulgari, tuttavia, ogni lingua assume una rilevanza differente. Nelle opinioni degli scrittori risorgimentali tale importanza dipende dall'orientamento politico scelto. Gran parte dell'*intelligenza* bulgara dei primi quattro decenni del XIX secolo, tra i quali il dottor van Seliminski, Rayno Popovich, Hristaki Pavlovich, Emanuil Vaskidovich, Konstantin Fotinov, ritiene che la lingua greca potrebbe coinvolgere i bulgari nelle conquiste culturali della civiltà moderna.

A questa corrente di pensiero, rappresentata principalmente da ex allievi greci, appartiene anche Neofit Rilski. Da ellenista è convinto di quanto sia fondamentale la lingua greca; per fomentare i giovani bulgari affinché frequentino le scuole greche, da buono studente alla scuola di Melnik, Neofit Rilski si propone di stilare un dizionario greco-bulgaro quanto più completo (Radkova, 1983, pp. 25-26). In seguito, accumulato un enorme materiale linguistico, il suo lavoro oltrepassa l'intento originale al punto che Vasil Aprilov la valuta come un'opera «che non abbiamo ancora incontrato in nessuno scienziato europeo» (Aprilov, 1968, pp. 297-298). Secondo Rilski il completamento e la pubblicazione del dizionario può far sì che l'Europa inizi ad ammirare i bulgari e a riconoscerli come popolo (Radkova, 1983, pp. 128-129). Purtroppo il duro lavoro di Neofit Rilski, eseguito con molta cura, ma accompagnato da dubbi ed esitazioni, non consegue il successo sperato e il dizionario, nella sua forma originale, non viene mai pubblicato².

La lingua greca è «nobile» e «molto necessaria», afferma anche Hristaki Pavlovic (Lekov, 1992, pp. 49-50). Certamente la conoscenza della cultura ellenistica e la padronanza della lingua greca nascondono alcuni pericoli per la coscienza nazionale bulgara. A tutti coloro che dimenticano la loro origine Hristaki Pavlovic raccomanda di restare fedeli alla propria discendenza, giacché le ragioni del benessere e della gloria di un popolo risiedono nell'educazione in madrelingua; a tale scopo, inoltre, deve concorrere anche lo studio del greco e di qualsiasi altra lingua straniera.

5. Conclusione

Una Bulgaria libera e indipendente è l'aspirazione dei fautori del Risorgimento nazionale. Mentre per i rivoluzionari degli ultimi anni del XIX secolo il conseguimento di tale obiettivo prevede la lotta armata, per gli scrittori illuministi del Settecento e della prima metà dell'Ottocento il potere della

² Si veda: Irechek (1882); Radkova (1983, pp. 121-129).

conoscenza può trasformare la nazione bulgara, elevare il suo livello culturale, renderla uguale agli altri paesi balcanici, slavi ed europei, affiliarla a essi. Le idee pedagogiche di questi intellettuali sono di chiara ispirazione illuministica e mirano al risveglio nazionale attraverso l'istruzione. Attraverso attività letterarie e formative si promuove e si afferma un nuovo ideale educativo che deve essere tanto subordinato alla lotta per l'autodeterminazione nazionale, quanto favorevole allo sviluppo di una personalità libera, creativa e attiva, rivolta alla conoscenza trasformativa della vita.

Le conquiste culturali e intellettuali delle libere nazioni europee nei differenti ambiti della vita mediante il potere della conoscenza sono percepite dagli scrittori risorgimentali come un incentivo al superamento dell'arretratezza materiale e culturale della Bulgaria. Ciò non deve comportare una passiva accettazione dei modelli stranieri esistenti, ma spronare maggiormente alla costruzione e all'estensione dell'istruzione su tutto il territorio nazionale. Per questa ragione si nota un forte interesse degli scrittori verso la storia e la lingua bulgara. Prima di emanciparsi una nazione deve raggiungere l'autoconsapevolezza e riconoscere la propria originalità; solo così può essere in grado di partecipare attivamente al progresso della cultura mondiale.

6. Bibliografia

- Angelov, B. S. (1964). *Savremennitsi na Paisiy*. (T. II). Sofia.
- Aprilov, V. (1968). *Sachineniya*. Sofia: Balgarski pisatel.
- Arnaudov, M. (1943). *Sofroniy Vrachanski (1739-1813)*. Sofia: Ministerstvo na narodnoto prosveshtenie.
- Bogorov, I. (1986). *Parvichka balgarska gramatika*. (Fototipno izdanie). Sofia: Nauka i Izkustvo.
- Bozveli, N. (1835). *Slavenobolgarskoe detevodstvo*. (Parte III). Kraguevats: Knyazhesko-Serbskoy Tipografii.
- Dimitrov, A. (1987). *Uchilishteto, progresat i natsionalnata revolutsiya*. Sofia: Balgarska Akademiya na naukite.
- Dinekov, P. (1963). Dvizhenie na ideate v balgarskata literature prez vtorata polovina na XVII v. In Dinekov, P. (Ed.), *Literaturni vaprosi* (pp. 121-134). Sofia: Narodna kultura.
- Duychev, I. (1978). Rolyata na Tsarkvata za zapazvane na balgarskata narodnost prez rannite vekove na osmanskoto vladichestvo. In Duychev, I. (Ed.), *Izvestiya na Balgarskata patriarhiya, tsarkovno-istoricheski i arheologicheski institut, tsentralen tsarkoven istoriko-arheologicheski muzey, I* (pp. 77-80).

- Fotinov, K. (1943). *Izbrani stranitsi*. Sofia: Hemus.
- Genchev, N. (2010). *Balgarsko vazrazhdane*. Sofia: Iztok-Zapad.
- Hristov, H. (1980). Problemi, postizheniya i zadachi na izsledvaniyata za balgarskata natsiya prez Vazrazhdaneto. In Hristov, H. (Ed.), *Balgarskata natsiya prez Vazrazhdaneto* (pp. 5-22). Sofia: Balgarska Akademiya na naukite.
- Irechek, K. (1882). Slovarat na ottza Neofita Rilski. In Irechek, K. (Ed.), *Periodichesko spisanie, 2*.
- Konev, I. (1983). *Balgarskoto Vazrazhdane i Prosveshtenieto (Istoriya, istoricheskoto saznanie, vzaimodeystviya)*. Sofia: Balgarska Akademiya na naukite.
- Lekov, D. (1992). *Rodolyubiviy i blagorazumniy harode balgarski. Vazrozhdenski predgovori: 1806-1865*. (I). Sofia: Universitetsko izdatelstvo, Sv. «Kliment Ohridski».
- Napechata sya sas pomoshta G. Antonova Yovanovicha. V gode 1824 (2004). *Bukvar s razlichni poucheniya sabrani ot Petra h. Berovicha za Bolgarskite uchilishta*. (Fototipno izdanie). Sofia: Balgarski bestselar – Natsionalen muzey na balgarskata kniga i poligrafia.
- Radkova, R. (1981). Balgarskoto obrazovanie prez XVIII i parvata polovina na XIX v. In Radkova, R. (Ed.), *Izledvaniya po balgarska istoriya. T. VI. Problemi na Balgarskoto vazrazhdane* (pp. 248-293). Sofia: Balgarska Akademiya na naukite.
- Radkova, R. (1983). *Heofit Rilski i novobalgarskata kultura*. Sofia: Nauka i izkustvo.
- Radkova, R. (1986). *Balgarskata inteligentsiya prez Vazrazhdaneto (XVIII – parvata polovina na XIX v.)*. Sofia: Nauka i izkustvo.
- Rilski, N. (1835a). *Kratkoe i yasnoe izlozgenie za razdelenieto, nachertanieto, imenovanieto, proiznoshenieto na pismenata, i pravila za sritsanieto, prosodiyata, i slogat, i za pravoto chtenie na grecheskiya yazyk*. Belgrad: Knyazhesko-Serbskoy Tipografii.
- Rilski, N. (1835b). *Balgarska gramatika*. Kraguevats: Knyazhesko-Serbskoy Tipografii.
- Sharova, K. (1985). Kam karakteristikite na ideynite kontakti mezhdu vazrozhdenskite balgari i savremenniya im svyat. In Sharova, K. (Ed.), *Yubileen sbornik (v chest na akad. Dimitar Kosev)* (pp. 92-100). Sofia: Balgarska Akademiya na naukite.
- Sharova, K. (1981). Problemi na Balgarskoto vazrazhdane. In Sharova, K. (Ed.), *Izledvaniya po balgarska istoriya. T. VI. Problemi na Balgarskoto vazrazhdane*. Sofia: Balgarska Akademiya na naukite.

- Seliminski, I. (1989). *Sachineniya*. Sofia: Balgarski pisatel.
- Semerdzhev, H. (1913). *Samokov i okolnostta mu. Prinost kam minaloto im ot turskoto zavoevanie do Osvobozhdenieto*. Sofia: Pечатnitsa «Den».
- Shishmanov, I. (1926). Novi studii iz oblastta na Balgarskoto vazrazhdane. In Shishmanov, I. (Ed.), *Sbornik na Balgarskata Akademiya na naukite*, 21.
- Stoyanov, M. (1954). Nashata uchebna knizhnina prez epohata na Vazrazhdaneto. In Stoyanov, M. (Ed.), *Izvestiya na instituta po pedagogika*, IV, 65-93.
- Stoyanov, M. (1967). *Balgarska vazrozhdenska knizhnina*. (T.I). Sofia.
- Tsanev, D. (1980). Proyavi na natsionalno chuvstvo I saznanie v balgarskata vazrozhdenska istoricheska knizhnina prez parvata polovina na XIX v. In Tsanev, D. (Ed.), *Balgarskata natsiya prez Vazrazhdaneto* (pp. 239-262). Sofia: Balgarska Akademiya na naukite.
- Yvanov, Y. (1970). *Balgarski starini iz Makedoniya*. (Fototino izdanie). Sofia: Balgarska Akademiya na naukite – Izdatelstvo «Nauka i izkustvo».